ANNO I. — N.° 86. L' ANNOTATORE FRIULANO 9 Novembre 1853

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

LE MINIERE DI CALIFORNIA E D' AUSTRALIA, L' EMIGRAZIONE E LA CHINA.

Vi sono degli avvenimenti, il cui carattere, in luogo di essere rappresentato da un tal Popolo o da una tal' epoca, lascia intravvedere gl' indizii dell' universalità. Essi non influiscono solamente nel luogo in cui si verificano, o per quella generazione d' uomini che li vide a nascere; ma le loro conseguenze si spandono in ogni sito, e diventano produttrici e operative per tutta l' Umanità, pegli esistenti e pei posteri; anzi forse per questi ultimi ancora meglio che pei primi.

Di questi avvenimenti nè vedemmo succedere alla nostra epoca; e noi siamo di parere che i principali tra essi si possano ridurre a questi tre. La scoperta delle miniere d' oro in California e in Australia, l' emigrazione dall' Inghilterra e dall' Irlanda, e i movimenti sociali che presero a svilupparsi nell' interno dell' Impero Chinese.

Codesti fatti, ove si voglia istudiarli nelle cause da cui vennero prodotti e negli effetti di che si fecero generatori, si vedrà che debbono avere le loro radici in tempi assai discosti dagli attuali, e che generalmente non vennero osservati con quell' interesse che meritano, nè [illegible] capaci di quell' influenza che possono [illegible], senza dubbio, esercitare.

Forse le vicende parziali, di cui quasi ogni paese del Continente in questi ultimi anni è stato il palco-scenico, impedirono che la pubblica attenzione si sviasse da ciò che ogni giorno succedeva sotto a' di lei occhi, e fecero sì che i Popoli, occupati troppo davvicino dalle cose attinenti alla loro individualità, non avessero campo di spaziare collo sguardo su ciò che avveniva assai lontano da loro, senza che paresse gran fatto efficace sui destini proprî e dei proprî successori.

La stessa stampa periodica, la quale altronde non manca di approfittare d' ogni menoma occasione di novità per dar prova della diligenza e dei buoni effetti del suo apostolato, la stessa stampa periodica ha guardato la scoperta delle miniere, l' emigrazione e i fatti chinesi, più coll' occhio del curioso che vede e narra, di quello che con quello dello storico critico o dell' economista che hanno bisogno di penetrare nelle viscere degli avvenimenti per conoscerne la vera intima natura, e farla palese ai loro contemporanei.

È appena se alcuni giornali inglesi, tra cui a preferenza d' ogn' altro il *Morning Post*, trattarono quest' argomento con qualche diffusione, e mostrarono com' essi sapessero valutare le conseguenze dei fatti in discorso. Ciò devesi forse attribuire all' essere l' Inghilterra, in certo modo, parte interessata in questa bisogna, e punta troppo al vivo nel cuore dei propri affari, perchè il giornalismo, quale rappresentante per eccellenza, non dovesse occuparsene come d' oggetto in sommo grado importante.

Infatti riportiamoci colla memoria allo stato nel quale il mondo si trovava all' epoca in cui vennero scoperte le miniere di California. Qual' era dessa la posizione dell' Inghilterra a quei giorni? La di lei popolazione andava aumentando a dismisura ogni dì più, senza che il suo territorio acquistasse un solo palmo di maggiore estensione. Lo spazio diventava esiguo in ragione diretta del tempo; perchè nella stessa ragione si accresceva il numero degli abitanti. Da ciò ebbero origine, e assunsero anzi proporzioni gigantesche, quelle varie sociali anomalie che vennero spesse volte rimproverate all' Inghilterra, e che ancora oggidì formano soggetto di qualche particolare declamazione, non fosse altro, nei compositori di romanzi e nei poeti.

Prima tra queste si era il pauperismo. Era naturalissimo che la sovrabbondanza delle bocche in un territorio non relativo, portasse la conseguenza che a tutto non si potesse provvedere, o almeno non lo si potesse in quella misura che allontana persino i pericoli della fame. Dove l' industria agricola è molto sviluppata, e il terreno ampio e adatto a raddoppiare le sue produzioni all' avvenante che si accresce da parte dell' uomo la loro coltivazione, ivi l' aumentare degli abitanti è piuttosto vantaggioso che minaccioso, tanto riguardo all' industria stessa che prospera meglio pella maggior quantità di braccia che vi si applicano, quanto nei rispetti alla pubblica igiene. Ma dove l' agricoltura è secondaria, le moltitudini costipate sopra un suolo che non si presta a contenerle tutte, devono presto o tardi cadere in braccio della povertà, la quale non può evitarsi mediante il progredire di altre industrie, per quanto siano produttive di ricchezze ai singoli speculatori.

La stessa causa che influiva più direttamente delle altre a produrre il pauperismo sul territorio inglese, concorreva del pari ad accrescere l' insalubrità degli alloggi a danno delle classi povere. Questo inconveniente, se ben lo si voglia considerare, ne attira altri dietro di sè e diventa origine di quei cataclismi i quali non ristanno dal colpire anche le caste più elevate della Società. In tal modo i grandi signori, il proprietario, il banchiere, quelli insomma, in cui mano stanno le ricchezze, la forza, il potere, per mancanza di provvedimenti a sollievo del proletariato senza pane e senza casa, finiscono col partecipare essi medesimi alle conseguenze di quelli infortunii che parevano diretti a colpire solamente la numerosa famiglia dei poveri.

Di fronte all' Inghilterra, il cui territotorio angusto non bastava a sostenere la popolazione crescente ogni dì più, si ergeva l'America, terra nuova, terra vergine, e la quale si attrovava in una situazione affatto inversa a quella della madre-patria.

L' America aveva un territorio eccessivo al cospetto d' una popolazione scarsissima. Le sue foreste ampie e spopolate richiedevano delle braccia e molte, le quali s'avessero occupato d' un suolo capace di acquistare una produttività straordinaria. È vero che i fiumi fornivano mezzi facili di comunicazione e potevano in parte almeno riparare ai disavvantaggi originali della sproporzione tra il territorio e la popolazione che lo abitava. Ma con tutto ciò, la cifra di quest' ultima era bassa per modo, che l' azione della surriferita risorsa poteva considerarsi piuttosto apparente che reale.

Fu in allora ch' ebbe cominciamento l' emigrazione dall' Inghilterra in America; emigrazione la quale in poco tempo prese uno sviluppo così forte, da potersi richiedere se

APPENDICE

LA LIVELLAZIONE

Laggiù suda un becchino
A scavare una fossa
Per chiuder carni ed ossa:
Il conte e il contadino
Riposeranno adesso
Sopra le piume d'un giaciglio istesso.

L'uno, al pari di Creso,
Cento teneva e cento
Sacchi d' oro e d' argento,
E si dicea disceso
D' un qualche cavaliero
Vissuto a' tempi del Romano Impero.

L' altro, stretto alla marra,
Arava sui tesori
D' ingordi locatori,
E conducea le carra
Di frumento e saggina
Nei mulini del ricco a far farina.

L' inesorabil morte
Che bendata passeggia
Dal tugurio alla reggia,
Picchiò d' ambo alle porte
E le diverse vite
Allo stesso livello ha seppellite.

Così volle il Signore,
Che le distanza acqueta
Tra mezzolano e seta.
Son le virtù del cuore
Che ci fan disuguali,
Non la copia di censi e capitali.

L' operaio travaglia
Al fornello ed al torno
Per venti soldi al giorno,
E in perenne battaglia
Colla terribil fame
Confida i sogni a un origlier di strame.

L' opulento riposa
Finchè il meriggio splenda
Sulla serica tenda,
E la patrizia sposa
Imponga a' suoi vassalli
D' escire in corso a maneggiar cavalli.

Viene il giorno fatale,
Vien l' eterno riposo
Pell' artier, pell' ozioso:
E l' uno all' altro uguale
Con uguai passaporti
Van fuor del mondo ad abitar coi morti.

gli emigranti andavano a costruire un' impero più grande e più potente di quello della madre-patria, e forse destinato ad ereditare la supremazia che quest' ultimo esercitava sui mari.

Così l' Inghilterra venne sollevata d' una parte della sua popolazione alla quale col tempo sarebbe stato fisicamente impossibile di provvedere; mentre l' America acquistava quelle braccia che le mancavano sopra un terreno immenso e desideroso di essere occupato.

Ma l' emigrazione si accrebbe in proporzioni straordinarie, e l' industria ed il commercio che l' America era costretta a promovere ed esténdere, per dare uno sfogo ai nuovi elementi che si erano intrusi in lei, richiedevano maggior quantità di metalli preziosi per spingere la prima ed il secondo in una sfera meno limitata di attività.

La scoperta delle miniere di California arrivò appunto. È da osservarsi che ove tali miniere, invece di venir trovate nella California, s' avessero scoperte, p e., nelle vicinanze di Nova-York, forse il loro effetto avrebbe potuto limitarsi sulla sola popolazione americana. Il tesoro stava al di là delle catene dei monti: queste bisognava attraversare con lunga fatica e gran dispendio per andare a raggiungerlo, ed il punto in cui esso trovavasi era discosto da Nova York quanto lo era Nova-York stessa dai porti europei.

Ecco il motivo perchè il commercio ne divenne libero e l' esportazione dell' oro, invece di recare un beneficio esclusivo all' America, ebbe profittato ai traffici di tutto il mondo.

Ciò non per tanto, la California era divenuta uno Stato dell' Unione, ed era cosa troppo evidente che l' Unione sarebbe stata la prima ad usufruirne, e che i vantaggi più diretti e principali dovessero essere di sua spettanza. È perciò che prima della scoperta delle miniere d' Australia, si poteva presagire agli Stati-Uniti il procacciamento d' una superiorità sull' Inghilterra. Colla scoperta di quelle miniere venne, in certo modo, a stabilirsi l' equilibrio.

Mentre codesti avvenimenti imprimono un impulso nuovo ed universale alle grandi intraprese, mentre i loro effetti non si concentrano sulla sola America ed Inghilterra, ma abbracciano tutto il mondo colle loro ramificazioni, lo scoppiò del movimento sociale dei Chinesi schiude un nuovo sentiero alla civiltà, e prepara un avvenire fecondo di novelle vittorie all' Europa. Una Nazione che da migliaja di anni si appartava dal resto dell' Umanità, senza uscire dal proprio confine e senza permettere che gli altri lo varcassero per recar loro i beneficii di cui godevano, una tal Nazione si trova d' improvviso commossa in tutte le sue arterie, come se l' alito del progresso pubblico che fermentava al di fuori di lei, fosse pervenuto alle sue nari, e l' avesse desta da un sonno poco men che mortale. D' ora in avanti la destinazione di questo Popolo è segnata; esso si è posto sopra un calle dal quale, anche volendolo, non potrebbe ritrattarsi. I suoi bisogni, le sue ricchezze, le sue forze, la sua abilità entrano nella massa comune, sono arrolate esse pure al servizio dell' incivilimento universale..

Un cibo in caso di bisogno

L' avena noi usiamo darla ai cavalli; ma l' uomo ne ha per molto tempo mangiata ed in molti paesi ne mangia tuttavia una grande quantità e si trova bene. Anzi può dirsi, che in epoca ancora recente p. e. nell' Inghilterra e nella Scozia ne facevano un grande uso e ne fanno in qualche luogo ancora. Nella Bretagna, nell' Alsazia ne fanno ottime minestre e talora la farina si mescola con quella del frumento per il pane.

Lasciamo ai cavalli quello ch' è dei cavalli; ma in caso di bisogno e di grande carestia, sarebbe assai meglio che di questo ghiotto boccone digiunassero le bestie, che non gli uomini. Esse hanno il fieno de' prati, che non è buono per noi: e l' avena in molti casi è un lusso bestiale, mentre l' uomo pena assai a trovare di che cibarsi.

L' avena si macina senza bisogno di mulini particolari. Solo la si frange per ispogliarla del suo inviluppo prima di macinarla coi processi ordinarii. Per frangere l' avena, secondo il sig. Chretien di Roville ed il Boersh mugnajo di Strasburgo, bisogna farla passare, come esce dalla *macchina da battere*, fra due macine d' un metro di diametro, che si fanno muovere con una grande celerità di 180 a 200 metri per minuto. Se ne frangono così 5 ettolitri all' ora. Si leva quindi l' epidermide con un piccolo ventilatore e si passa al molino come per il frumento. Si vede, che la macinatura dell' avena dev' essere trattata presso a poco come quella del grano. Le macine devono essere di qualità dolce.

Invece di fare della farina di avena, si prepara un certo gries assai stimato e secondo Tessier nel seguente modo — Bisogna prima vagliare assai bene l' avena per nettarla; poi porla in un forno dopo toltone il pane, rimovendola con un bastone perchè non si disecchi, ma solo si tosti alquanto, in guisa che si levi la prima scorza Allora la si vaglia di nuovo e la si porta subito al molino. La macina non dev' essere, come si dice, *di battuto*, e tenersi leggera, in perfetto equilibrio ed abbastanza sollevata Senza queste precauzioni l' avena sarebbe ridotta in farina: tre o quattro giri della ruota ordinariamente bastano. Uscendo dal molino la si vaglia ancora per ispogliarla della sua paglia e poi si crivella, con tre crivelli progressivamente più fini.

Tessier dà la seguente istruzione per il vitto giornaliero d' un uomo adulto. Prendansi 334 grammi di gries d' avena. Si lavi coll' acqua, agitandolo e lasciandolo riposare e poi gettando l' acqua colle materie estranee. In due litri d' acqua bollente in un vaso di terra si getti questo gries, facendolo cuocere per una mezz' ora almeno e rimuovendolo ad intervalli. Un momento prima di levarlo dal fuoco vi si gettino dentro 30 grammi di sale ed un mezzo litro di latte. Invece del latte si potrebbe anche gettarvi un po' d' olio, in cui si fa friggere una cipolla.

Dovrebbero occuparsi della macina dell' avena i molini perfezionati, che vennero da qualche tempo introdotti nel basso Friuli.

PEREGRINAZIONI

PER IL FRIULI

II.

GEMONA E SUOI DINTORNI

(continuazione)

SOMMARIO. — *Il torcitoio Antonini ad Ospedaletto — Due bravi parrochi della Carnia, De Crignis e Morassi — Grandiosi riduzioni a terreno coltivabile del sig. Francesco Stroili — Principii economici e sociali, dietro i quali calcolarne il tornaconto — Grande eredità che i ricchi, divertendosi, possono lasciare ai loro figli — Irrigazione montana dei sigg. Antonini, Stroili e Facini — Modo con cui si utilizzano in Francia anche le piccolissime sorgenti — Una brutta cosa ad Ospedaletto ed altrove — Una circolare di Monsignor Arcivescovo Trevisanato — Predica a chi predica — Modo semplicissimo, e da pochi usato, di economizzare il letame, il lavoro e la salute.* (continua)

Ad *Ospedaletto* trovai un' altra novità. I sigg. *Antonini*, v' aveano una fabbrica di tele da vela, uno per così dire degli ultimi avanzi della rinomata industria de' *Linussio* di *Tolmezzo*: ma avendo dovuto smetterla, perchè non poteva più sostenere la concorrenza degli altri paesi industriali, fondarono un nuovo torcitoio di seta, ch' io vidi mosso dall' acqua derivata dal *Tagliamento*. Qualche altro torcitoio vi ha a *Gemona* ed a *Venzone*; e così contribuirà anche questo a porgere lavoro a molte persone in paesi dove ne abbisognano Non fu tardo il sig. Antonini a sostituire un' industria ad un' *altra; come dovrebbe far sempre* ogni industriale, quando vede mutarsi le circostanze e di non poter più tenere la via di prima; poichè di tal modo non s' arresta l' attività d' un paese. Non sarà forse un giorno possibile alla prossima *Carnia*, la di cui industre popolazione emigra in sì gran massa, rimettersi sulla via dell' industria manufatturiera? Forse in quel paese nuovi germi di bene si svilupperanno, ora che qualche buon parroco vi pensa all' istruzione de' giovanetti, come p. e. a *Monajo* il *De Crignis*, il quale fece propriamente un' istituzione della *scuola domenicale*, a cui assieme cogli altri preti attende, ed il *Morassi* imprende a fare ad *Amaro*. Ma di questo in altro momento, o amici miei; chè oggi non posso nemmeno recarmi fino a *Venzone* a salutarvi il nuovo parroco *Tacoschi*, il quale è certo uno di quelli che saprà occuparsi principalmente del bene de' suoi figli.

Ottenuto dalla gentilezza del sig. Antonini di vedere il nuovo torcitoio, vidi poi lì presso un bellissimo podere, tutto viti e gelsi, dove venne pure introdotta l' irrigazione, che vi si fa nei tempi asciutti. Questa è una delle campagne che qui intorno con molti e bei lavori si crearono. In questo genere vidi poi meraviglie, parte eseguite, parte in atto di esecuzione, per parte del sig. *Francesco Stroili*, il quale con un' arditezza senza pari cangiò la faccia a questi dintorni. Fra i monti nudi e dirupati ed il letto del Tagliamento, quivi rimaneva assai poco spazio alla coltivazione: il sig. *Stroili* non disperò di ridurre a fertilissimo campo ciò ch' era nudo sasso. Diranno certuni: voi potevate coi danari che spendeste comperarvi delle grasse terre nel basso Friuli e farvi una rendita ragguardevole, lasciando lavorare alla natura e vivendo tranquillo a godervi i suoi prodotti. È quello che fanno molti altri del monte e che il sig. *Stroili* non ha voluto fare. Egli sentiva il bisogno di lavorare e di far lavorare nel suo proprio paese; e senza calcoli troppo sottili sul frutto che avrebbe potuto ricavare dai capitali, che [illegible] grado occupato, si mise all' opera che dura felicemente, mai intermessa, da molti anni e durerà fino a quando Iddio gli conceda vita e salute.

Avendo adoperato la gente del paese è dei dintorni nel grandioso argine di pietra che a difesa dal Tagliamento egli costrusse ed in altre opere pubbliche, ei conobbe il partito che si poteva trarre da questi lavoratori quando in altro non hanno di che occuparsi. V'era nelle sue tenute uno scoglio tutto sasso; ed egli spianavalo portando la pietra ad impedire le devastazioni del torrente, ed in quel luogo, muratolo all' intorno, raccoglieva il poco terreno sparso, vi piantava gelsi e viti che hanno una florida vegetazione assieme con tutti gli altri prodotti agricoli. Avea dinanzi a sè una distesa arida piana, su cui appena cresceva fra le ghiaie qualche filo d' erba; ed egli livellava quel suolo, vi sopprapponeva la terra coltivabile e con benintese piantagioni riducevalo a buon frutto producendovi una fecondità artificiale, non minore di quella che diede la natura alle più fertili terre del basso Friuli. Se si calcola, ogni campo qui avrà un costo complessivo che supera il prezzo venale de' più buoni campi del basso Friuli: per cui parrà a molti, come dissi, questa una cattiva speculazione. In calcoli siffatti però bisogna tener conto di molte altre circostanze, che nella nuda cifra spariscono, sebbene sieno importantissime. Prima di tutto, o conviene calcolare a sottrazione dalla cifra complessiva di costo il prezzo delle muraglie di cinta di queste tenute, considerandolo come un lusso agrario di cui si avrebbe potuto fare a meno; oppure, per contrario, tener conto del maggior prodotto della terra recinta, per la difesa de' suoi frutti dal vento, dai ladri e dalle bestie. Calcolate questo maggior frutto in tanto capitale, ed avrete di che diminuire il prezzo apparente di costo d' una cifra non piccola: chè non è poco di poter risparmiare la custodia ed intraprendervi con assai maggiore sicurezza una coltivazione per così dire eccezionale ed assai proficua, come di frutta di varie specie, di asparagi ed altre cose commerciabili. Poi un altro vantaggio notabilissimo risulta dal poter irrigare queste campagne con un piccolo ruscelletto, assicurandone così il prodotto anche in tempo di siccità straordinaria. S' aggiunga, che essendo in queste parti il suolo coltivabile più scarso, in proporzione alle braccia, che non nel basso Friuli, ed è più ricercato, e quindi più pagato, dagl' industri lavoratori e venendo meglio coltivato, si può più agevolmente mantenerlo in buono stato ed in un

costante alto grado di produzione. A ciò contribuisce la possibilità di mantenere del bestiame col fieno della montagna; per cui più grandi masse di concime si hanno da mettervi, senza farselo o comperarlo con grande spesa. Così la condizione delle cose circostanti permette di soddisfare a quella regola di economia agraria, di concentrare cioè il lavoro su di un piccolo spazio per ottenere da quello il massimo prodotto possibile. Tutte queste circostanze tornano a favore delle opere del sig. *Stroili* e di altre simili alle sue; tacendo il vantaggio particolare ch' ei poteva avere in confronto d' un altro dal poter associare queste opere ad altre grandiose imprese pubbliche, per cui e cavalli e carri e strumenti ed uomini, adoperati ad altri usi, avea costantemente alla mano. Un vantaggio però comune con lui avrebbero tutti, di porgere cioè lavoro alla gente del paese in circostanze straordinarie, di affezionarsela, di moralizzarla, di renderla aliena dall' ozio, dal furto campestre, di farsene una falange di operai pronti sempre ad ogni bisogno. Qualche ricco signore, il quale, o se ne vive spensierato d' ogni cosa, o si dà *una gran pena solo per fare il fattore* della propria ricchezza, troverebbe certo di che divertirsi nel produrre a questo modo col genio della creazione nuove fonti di benessere a' suoi dipendenti e vicini. Allora l' occhio torvo ed invido che guarda la di lui ricchezza al modo che una fiera la sua preda, si muterebbe ben presto in mansueto *ed affettuoso*. Quante volte i *figli* avrebbero così a benedire la memoria de' loro padri, per avere lasciato ad essi un' eredità di benevolenza, il di cui valore supera quello di qualche campo di più, di qualche migliaio di scudi nello scrigno!

La possibilità d' irrigare i suoi campi è dal sig. *Stroili* messa a profitto; poichè un filo d' acqua, di cui acquistò la proprietà, ei lo conduce dall' uno all' altro de' suoi poderi (friul. *braidis*), i quali vengono digradando di livello fino ai più vasti, che si trovano al basso presso al Tagliamento, dove ora fa la riduzione d' un prato, se mi rammento, della estensione di 400 campi. Più sotto vidi operarsi dal genero suo, sig. *Ottavio Facini* la riduzione di circa 48 campi a prato irrigatorio, con gelsi e viti nei rialzi. Anche questi crea il suolo sulle sterili ghiaie. La spesa in lavori, in trasporti di terra, in concimi, è *certo grande: ma* egli calcola, che, potendolo irrigare, questo prato gli darà un bellissimo prodotto. Lo stesso calcolo fanno moltissimi altri possidenti del così detto *campo di Gemona*, i quali aspettano ansiosi di vedere derivata dal *Tagliamento* l' acqua da irrigare i loro campi e da accrescere così d' assai il valore delle loro *proprietà*. Ma *di questo* e del *Ledra* più sotto.

Prima di parlare dell' irrigazione in grande, giovami dire un' altra parola sull' irrigazione montana con piccoli fili d' acqua. Rammento di aver letto, che in *Francia* e particolarmente nelle *Cevenne* e nel *Vogese*, onde approfittare anche delle piccolissime sorgenti in monte, si formano certi *bacini* per raccoglierle, i quali poi, ripieni che sieno, con un macchinismo quanto semplice altrettanto ingegnoso, si vuotano da sè interamente, irrigando il pendio sottoposto, e riempiendosi di nuovo e vuotandosi con perpetua vicenda e somministrando anche l' acqua ad altri uguali bacini inferiormente collocati. Con simili congegni si potrebbe accrescere d' assai il prodotto dei prati in tutta la *Carnia*, dove le sorgenti, o piccole o grandi, abbondano a tutte le altezze.

Ora non voglio lasciare questa allegra borgata di *Ospedaletto*, senza avvertire un inconveniente che non si osserva qui soltanto, ma che mi diede nell' occhio in questo luogo particolarmente. Parmi che quivi si tratti troppo alla domestica coi concimi e che se ne amino tanto gli effluvii da metterseli proprio sotto il naso nel porticale d' ingresso *delle case*. Non *è sano*, non *è civile*, non è tollerabile. Sanno, che il cholera serpeggia già nel settentrione dell' *Europa*, precedendo, come di consueto, d' una stagione il suo sviluppo in quelle regioni prima di giungere alle nostre. Si vorrà favorirlo col mettersi così vergognosamente ed imprevidentemente sopra un ammasso d' immondizie? Verranno allora e commissioni sanitarie e provvedimenti: ma ciò sarà troppo tardi. Adesso è il momento vero di agire: e savie furono le ammonizioni della autorità sanitaria provinciale, le quali e da medici e da deputazioni comunali dovrebbero essere fatte eseguire, sotto la loro personale responsabilità. I preti poi dovrebbero dare ai contadini *le loro autorevoli istruzioni* dall' altare, ed inculcarle nelle loro visite alle case di quelli al di cui bene spirituale essi servono. Con esempio imitabile da tutti gli altri, il loro Vescovo li esortava ad aver cura anche del bene temporale dei loro cari in una circolare, di cui non posso a meno di citarne un brano.

» *Un altro oggetto importante ci spinge a ricorrere a Voi, o dilettissimi, affinchè vi facciate a togliere, per quanto sta in voi, alcune pessime costumanze, che tornano rovinose alla salute fisica dei poveri vostri parrocchiani. Non so se ad una colpevole ignoranza, o ad una deplorabile inerzia sia da attribuirsi l' uso frequente di tenere troppo dappresso alle abitazioni le fogne, i letamai, e le acque marcite, onde si alzano esalazioni mefitiche, che accagionano non di rado le più fatali malattie.* «

» *Accorrete adunque coll' autorevole vostra voce a dimostrare le conseguenze funeste, che si derivano da queste usanze dannose, e adoperatevi a toglierle interamente, facendo a tutti toccar con mano che la mondezza è madre della salute. È vero che qui si tratta di cosa temporale: ma dovrete voi trascurare il ben essere fisico del gregge a voi affidato? Non è egli vero che il cristiano ha un preciso dover di coscienza di conservare il proprio individuo?* «

Tale santissima ammonizione di Monsignore *Arcivescovo*, rende affatto inutile ogni cosa ch' io potessi soggiungere. Io sono contentissimo di chiudere con questo brano la bocca a quegli che fosse tentato di chiedermi con quale autorità io parli al Clero; sebbene potessi rispondere, che l' amore del prossimo e del vero è un dovere di tutti, non un monopolio di qualcheduno. Sì, o signori, *la mondezza è la madre della salute* ed anche indizio dell' ordine e della purezza morale. Sì, o signori, quel medesimo che distribuiva alle turbe il pane della parola, dispensava ad esse il pane del corpo, perchè fossero più accessibili al bene dello spirito; e v' insegnava *non doversi trascurare il benessere fisico del gregge a voi affidato*. Sì, vi dico, *il cristiano ha un preciso dovere di coscienza di conservare il proprio individuo* e la santità non sta nella sporcizia; e per poter fare a vantaggio altrui dei *nobili sacrificii, giova essere sani e robusti*.

Ora, tornando alle fogne ed ai letamai, chi potrebbe calcolare quanta ricchezza vada perduta in *Friuli*, sia per lasciarli troppo dappresso alle abitazioni e quindi recar danno alla salute degli uomini, sia perchè le acque piovane si portano via il fiore, il vero succo del letame? Io non dico adesso *tutto quello* che si potrebbe e dovrebbe fare per non lasciar disperdere questa ricchezza, sia costruendo a' letamai apposite buche, sia coprendoli. Questa trasformazione è opera lenta, alla quale non saranno condotti i villici, che dietro l' esempio de' possidenti più illuminati. Ma si potrebbe però far guerra all' insalubrità e prepararsi a ricevere come si conviene il cholera, e le altre malattie, cui la miseria potrebbe produrre, in un modo facilissimo e comodissimo.

Sul campo che si ha da concimare per i prossimi raccolti, si porti di carro in carro, ed approfittando dei ritagli di tempo, in cui uomini ed animali stanno inoperosi, il letame, lo si stratifichi, coprendo ogni strato d' un altro di terra dei fossi, o dei gavini e così via via. Di tal maniera il letame si forma convenientemente e con assai poche *perdite per evaporazione*; *se ne accresce la massa*, imbevendosi la terra dei principii che altrimenti svanirebbero nell' aria; lo si ha pronto ai due capi del campo per il momento in cui s' avrebbe da distenderlo, potendo così approfittare del tempo opportuno ai lavori, invece che perderne una parte nel trasporto dal cortile, stancando anche gli animali *quando si ha maggior* bisogno di loro; infine lo si tiene lontano dalle abitazioni, evitando così l' insalubrità e potendo utilizzare nei cortili lo spazio per piantarvi qualche gelso che vi viene benissimo e suol dare la prima foglia ai bachi. Cose comuni, e che tutti le sanno, mi dirà taluno di voi, o amici miei. Cose comunissime, di vantaggio evidentissimo, ma che pochi *le* fanno, e forse nemmeno voi, vi rispondo. Ma il tornaconto dell' industria agricola si forma appunto di queste piccole cose che si trascurano, e che i possidenti, i preti, i maestri, i medici di campagna dovrebbero nei loro discorsi ai contadini inculcare.

CORRISPONDENZE

DELL' ANNOTATORE FRIULANO

SAN DANIELE

Gli affreschi di Pellegrino — Loro guasti e necessità d' un provvedimento — Un bel progetto per l' avvenire — Misura alla quale si potrebbe attenersi e il sig. Fausto Antonioli — Il Duomo e il prolungamento in progetto — La Piazza del Mercato.

Signore e Amico!

Passando, giorni fa, di Sandaniele, volli rivedere *i freschi del Pellegrino*, che visitai altra fiata in compagnia vostra, e dei quali spesso abbiamo discorso in Udine, come di tesoro che andrà perduto, se non si pensa a ripararvi con misure sollecite ed efficaci. Oggi più che mai mi raffermo in codesta mia opinione e vostra, e sostengo: che quei magnifici dipinti, lasciati stare come stanno, da qui *a una dozzina* d' anni non esistono più, o per lo meno, la loro esistenza sarà quella d' una rovina a cui si si appressa con rammarico sommo. L' umidità fa strada e, pare senza chieder permesso a chicchessia; anzi si può dire con buona pace di tutti, perchè da nessuno si è badato finora a togliere i vecchi guasti o, se ciò è impossibile, almanco ad impedire che se ne facciano di nuovi. Il San Sebastiano, quel capo d' opera del Pellegrino, che affascina lo spettatore più rozzo al suo primo presentarsi e ve lo tiene avvinto con potenza inesplicabile, obbene, quel San Sebastiano cominciò pure a risentirsi dell' umido che lo assedia ogni dì più. Nella chiesa di Sant' Antonio o dell' Ospedale *(non so come la chiamino)* quelli da Sandaniele possedono una ricchezza che, da quanto sembra, non sanno di possedere. Pare impossibile che dappertutto avvenga la cosa stessa. I Comuni, le Corporazioni, od anche i singoli individui, proprietarii di qualche oggetto d' arte rimarchevole, vi dimostrano minore interesse degli estranei che convengono per visitarlo. Ad ognuno che si presenti all' uscio della Chiesa di Sant' Antonio, e veda a colpo d' occhio le bellezze di quegli affreschi, intrammezzate dalle macchie, dalle sconciature e dalle scrostature prodottevi dall' umidità vien voglia di domandare: perdio, chè non si ripara a codesti inconvenienti? A chi appartiene questa Chiesa? Chi ve la lascia deperire a quel modo? Essa comprerebbe tutte le altre chiese del Capodistretto unite insieme e coi beneficii annessi; eppure si spende volentieri in istendardi, in festoni, in confessionali, e non si occupa un centesimo ad impedire i disastri che minacciano affatto quelle preziosità. Un giovane vostro compatriotta, che mi accompagnava nella mia visita, mi disse che da qualche mese vennero intavolate delle pratiche per conoscere quale sarebbe la spesa da sostenersi, volendo far dei lavori *adatti al bisogno che urge*. Da quanto potei capire, tali pratiche sarebbero state fatte dall' Amministrazione del Pio Spedale, a cui la chiesa di Sant' Antonio appartiene. Ma io risposi che in simili circostanze la lentezza d' un' Amministrazione costretta a percorrere tutta la burocrazia prima di arrivar a capo di qual cosa, non era nè accettabile nè conveniente. Gli affreschi di Pellegrino hanno uopo d' un soccorso immediato e valido, e non già di quello di Pisa: e anche quel Signore pareva infatti della mia opinione. Sapete qual sarebbe un bel progettino? Restaurare la chiesa, specialmente nelle pareti verso nord-est, alle quali riferiscono i dipinti, e nel soffitto che, poco manca, non lasci penetrare le gocciole delle piove invernali; poi col mezzo efficacissimo dell' asfalto inserito a proposito, porre i freschi nell' impossibilità di esser più tocchi dall' umido; poi infine commettere al bravo Minisini Sandanielese un monumento in memoria del Pellegrino, da collocarsi nella chiesa stessa. Ma le annate son critiche (dice il ritornello) e la possidenza in ogni maniera battuta; per cui forse restauri grandiosi e idee di monumenti le sarebbero cose da protrarre a miglior epoca. Una providenza, per altro, a fine d' impedire che il male cresca e si propaghi, va adottata sotto qualunque aspetto si consideri il bisogno. Non facendo ciò, sarebbe lo stesso che sciupare un capitale di qualche migliaio di franchi, per vagheggiare il risparmio momentaneo di alcune lire. In ogni caso, ci sarebbe anche il modo di staccare i dipinti dalle muraglie; *e allora se ne formerebbono altrettanti* quadri da situarsi o nella chiesa stessa, o in altro luogo, a piacimento dei proprietarii. La persona capace di eseguire il trasporto la troveremmo, se non isbaglio, anche a Udine. Sarebbe questi il signor Fausto Antonioli, buon pittore, artista diligente ed esatto. Per assicurarsi dell' esito, per essere, in certo modo, garantiti che nel distacco non abbiano a succedere disastri dipendenti dall' imperizia di chi lo opera, si potrebbe assegnare un pezzettino di saggio. Vedasi p. e. se il signor Antonioli riesce a staccar bene una testa delle più logore tra quelle posteriori all' altar maggiore, e in allora si si assicura pel rimanente. Insomma o d' un modo o dell' altro, i Sandanielesi convien che devengano a qualche determinazione. Stupisco che voi stesso non ve ne siate occupato prima d' ora, o almeno non ve ne siate occupato con quell' ardore che oltrepassa la buona volontà e va diritto allo scopo.

Più sopra mi pare d' avervi nominato confessionali, e quella parola c' era messa per i suoi buoni motivi. Che ne dite voi del progetto di prolungamento del vostro duomo? Il gentil signore che mi faceva di duca, dissemi che si aveva l' intenzione di far costruire un' appendice a quella chiesa verso settentrione, affine di approfittare di quello spazio pel collocamento dei confessionali. Si tratterebbe di spendere parecchie migliaia di fiorini nel lavoro. Si tratterebbe di occupare un terreno ad uso di piazza pubblica, che io reputo utilissimo, se non necessario, atteso lo sbocco che ivi fanno le diverse contrade. Si tratterebbe in fine d' un' opera il di cui costo non sarebbe compensato dall' utile. Mi venne detto che il parroco mons. Pinzani sia molto interessato in questa faccenda e che proceda di concerto colla fabbriceria per ot-

tenere l'intento. Io, secondo me, non credo che si trovino fabbricieri così poco previdenti da esporsi ad un dispendio di quella sorta per un lavoro di tanta inopportunità. Quanto al parroco, credimmo che mons. Pinzani, prima di pensare al prolungamento della Chiesa, penserà ad introdurre un po' di politezza nella parte esistente. Chi penetra in quel Duomo, e iscorge le macchie e l'immondizie di cui è seminato, non può a meno di far voti perchè si lavi, si netti, s'imbianchi quello che vi si trova d'indecoroso.

Quello che avete di bello a Sandaniele è la nuova piazza del mercato: ma di questa e d'altre cose, in altra occasione, se vorrete accordarmi un angolo dell'*Annotatore*. E per oggi vi saluto.

Udine 4 Novembre.

Vostro aff. Amico
C. P.

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

Nuovi fenomeni osservati sull'economia animale prodotti dall'applicazione dell'elettricita. = Ad effetto di esperimentare l'*azione dell'elettricità sull'economia animale* (scrive il Salviati nell'*Album* di Roma del 1.° corrente) si è fatto sedere un individuo su di una sedia isolata per mezzo di quattro bicchieri, prendendo cura che non avesse l'individuo alcuna comunicazione nè colla terra nè coi corpi circostanti non isolati. Un istromento conosciuto in fisica sotto il nome di *quadro magico*, uno dei lati del quale non è stato ricoperto di lamina metallica, ma sibbene d'una resina isolante, affine di evitare la scarica *subitanea*, che facilmente potrebbe succedere dietro una condensazione soverchia di elettricità o nel metterlo a contatto dell'individuo sebbene isolato, è necessario per avere l'azione dell'elettricità condensata. L'elettricità condensata, su questo istrumento è stata ripetutamente scaricata sul capo dell'individuo isolato, non istantaneamente ma a grado a grado, *facendo comunicare l'uno dei due lati* con un corpo non isolato, di maniera da non riceverne che o la vitrea o la sola resinosa. Continuando ulteriormente questo esperimento dopo un'ora o più, l'individuo prova una sensazione particolare che ordinariamente è accompagnata da una dilatazione della pupilla. Dopo che la pupilla si è dilatata sparisce dal volto dell'individuo, su cui si fa l'esperimento, ogni apparenza d'ilarità, la quale addiviene tosto una serietà monotona. Un abbassamento crescente delle palpebre succede alla serietà, accompagnato da un leggiero pallore e da una depressione di nervi riconoscibile anche dal battito del polso. La sonnolenza, gradatamente crescendo, lo forza a chiudere gli occhi, e prende l'aspetto di sonno o sopore, che giunto ad una certa intensità rende l'individuo impassibile a ciò che succede intorno, ed insensibile al dolore; non risentendo *dolore* nè a strappamento di molti cappelli insieme nè anco a punture, nè a farsi traforare la mano coll'ago.

Di tredici individui, su cui si è ripetuto l'esperimento, dieci hanno presentato lo stesso fenomeno; uno non ha presentato, che il sonno incompleto, e negli altri due il fenomeno è stato nullo. Dei primi dieci nove erano donne o ragazze; dei tre su cui l'effetto è stato poco o nullo, il primo era uomo paralitico per malattia; il secondo un giovane attaccato da paralisi sin dal quarto giorno della sua vita; e l'ultima era una ragazza di un venti anni sana e robusta.

Negli individui in cui si è presentato il fenomeno del sopore e dell'insensibilità, si è sempre rinnovato il fenomeno tutte le volte che sono tornati a sottoporsi all'azione dell'elettricità sempre con sollecitudine maggiore. L'effetto è stato pure il medesimo, sia che siasi provocato coll'elettricità vitrea, sia colla resinosa; purchè siasi impiegata sempre la medesima in un dato esperimento.

Per distruggere tanto l'insensibilità che il sopore basta esporre l'individuo all'azione dell'elettricità contraria a quella impiegata per provocare il sopore e l'insensibilità. Per altro dopo che l'individuo è tornato nello stato normale, se resti ancora esposto all'azione dell'elettricità istessa che ha distrutto il sopore e l'insensibilità, torna l'individuo nel primiero sopore e nella primiera insensibilità.

Inoltre ogni qual volta due individui sui quali siasi ottenuto il sopore e l'insensibilità coll'elettricità vitrea nell'uno, e colla resinosa nell'altro, sono stati messi in contatto, sono tornati nello stato normale distruggendosi mutuamente gli effetti provocati da due elettricità diverse.

Infine dacchè l'individuo si trova nel sopore ed è divenuto insensibile, può restare non isolato anche lungo tempo senza indizio apparente che i fenomeni su enunciati vadano a dissiparsi.

Questi fenomeni verificati in presenza di chiarissimi dottori, ove si trovino costanti su di ogni individuo od almeno nella più parte od anche ove si trovi un mezzo più pronto di renderli costanti su tutti, potranno condurre a determinare dei resultati anco più utili che non sia il semplice alleviamento del dolore nelle *operazioni chirurgiche*, non pericoloso nè funesto come l'etere ed il cloroformio; rammentando però, che un risultato favorevole di esperimenti è spesse volte il frutto del tempo, della pazienza e della costanza. *Gazz. Mant.*)

Riforme doganali sperate in Francia. = La necessità di aprire la porta alle vettovaglie, avendo fatto togliere in Francia i dazii di importazione su queste derrate ed altri impedimenti al *libero traffico di esse*; ora si spera di far recedere i troppo tenaci dal *sistema proibitivo*. L'opinione ha già fatto un passo su questa via. Alcuni Consigli generali, parecchie Camere di Commercio e dei Consigli municipali delle grandi città, dice il sig. *Saint-Germain Leduc*, emottono voti per una riforma della tariffa doganale. Ora infatti, che il partito privilegiato, la così detta *bourgeoisie*, non è più il dominante assoluto, gl'interessi generali troveranno modo di farsi strada; tanto più che l'esperienza dell'Inghilterra e le riforme degli altri paesi, come l'Olanda, il Piemonte, l'Austria, la Prussia, la Spagna, Napoli e la Russia medesima provarono l'impossibilità di rimanere immobili.

I *dazii protettori* sono per certi generi una cosa nuova. P. e l'entrata dei bestiami in *Francia*, disse il medesimo *Thiers*, colla solita sua bravura nel contraddirsi, prima del 1816 era libera; allora si mise un dazio di 3 franchi per testa, poi di 30 e finalmente nel 1852 di 50, onde avvantaggiare i grandi proprietarii. Il risultato si fu, che i dipartimenti del nord e dell'est continuarono a comperare dal Belgio, dalla Germania, dalla Svizzera, solo pagando 50 franchi di più per testa; mentre gli altri dipartimenti non vendettero per questo nulla di più, nè a miglior prezzo.

Il carbone in agricoltura. = Il distinto agronomo toscano sig. *Emilio Bechi* intraprese delle esperienze, dalle quali risulta che la polvere di *carbone* meschiata colla terra esercita una grande influenza a vantaggio della vegetazione, massimamente delle *piante oleracee* ed è utilissima soprattutto nel terreno argilloso o compatto.

Per le vacche da latte uno sperimentatore, il sig. Lebreton, trovò più utile d'assai le piante del genere *brassica* (*verze, cavoli*) delle quali se ne possono produrre in gran quantità in un campo, che non gli avanzi delle fabbriche di barbabietole. Questi invece si trovano eccellenti per *ingrassare* gli animali bovini, mentre per la produzione del latte non trovansi convenienti.

COMMERCIO

Udine 9 Novembre. — I prezzi medii delle granaglie nell' ultima quindicina sulla piazza di Udine furono i seguenti: *Frumento* allo staio locale (mis. metr. 0,731591) a. l. 23. 80; *Granturco* 12. 23; *Segale* 11. 62; *Avena* 8. 94; *Orzo* brillato 22. 68; non brillato 12. 29; *Fagioli* 13. 97; *Sorgorosso* 7. 15; *Miglio* 12. 18; *Lupini* 5. 66; *Riso* per cento libbre sottili (mis. metr. 30,12297) a. l. 20. 60; *Patate* per 100 libbre grosse (mis. metr. 47,79987) a. l. 1. 60; *Fieno* agostano 2. 77; *Paglia* di frumento 2. 05; *Carbone* dolce 4. 30; forte 5. 01; *Vino* 50. 00 al conzo locale (mis. metr. 0,793045).

N. 9421. Pol.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI PAVIA

AVVISO

Avvicinandosi l'epoca del riaprimento di questa I. R. Università per l'anno scolastico 1853-1854 trovasi opportuno di rammentare a tutti i giovani che intendessero di percorrere in essa i loro Studii, le seguenti prescrizioni:

1.° I signori Studenti dovranno essere solleciti di recarsi a Pavia pel principio dell' anno Scolastico, ed al loro arrivo in questa Città dovranno *immediatamente* presentarsi all' I. R. Commissariato di Polizia onde riportarne la prescritta *carta di soggiorno*, senza della quale non potranno essere inscritti nei Registri dell' I. R. Università.

2.° Per conseguire la detta Carta di soggiorno dovrà ognuno dei signori Studenti esibire allo stesso I. R. Commissariato di Polizia, mediante apposita tabella, i seguenti documenti; cioè

a) *la Carta di inscrizione* rilasciata dalla Autorità locale da cui dipende per ragione dell' ultimo immediato suo domicilio, *vidimata* dal rispettivo I. R. Commissariato di Polizia od I. R. Commissariato Distrettuale.

Per gli Studenti non Lombardi, invece dell' anzidetta carta di inscrizione, occorrerà la produzione del regolare *passaporto*.

b) Una *dichiarazione* emessa o vidimata dalla I. R. Delegazione Provinciale rispettiva che assicuri della buona condotta morale e politica dello Studente stesso.

c) Una *obbligazione* colla quale i di lui genitori, parenti o tutori, guarentiscano che desso sia fornito de' necessarii mezzi pel decente suo mantenimento durante l'anno scolastico.

d) All' atto poi della sua presentazione a questo I. R. Commissariato di Polizia dovrà (quando ne fosse richiesto) scegliere ed additare in Pavia una persona benevisa la quale assuma la guarentigia per la costante buona condotta dello stesso Studente.

Questa I. R. Delegazione Provinciale coglie ben di buon grado questa occasione per esprimere fin d'ora la propria fiducia che la Studiosa Gioventù saprà compiutamente corrispondere alle paterne sollecitudini del Governo continuando sempre a mantenere anche nel prossimo anno Scolastico una condotta dignitosa ed esemplare così per obbedienza alle Leggi ed alle Autorità come per sobrietà, costumatezza e civiltà quale lo Stato e la Società sono in diritto di richiedere da Chi si accinge a dare compimento alla propria Scientifica educazione; nè dubita menomamente che anche le rispettive famiglie saranno per cooperare con ogni premura pel conseguimento dell' anzidetto importantissimo scopo, mentre in caso contrario non potranno che attribuire a sè le dispiacevoli conseguenze che fossero per derivarne.

Pavia 20 Ottobre 1853.

L' I. R. Delegato Provinciale
BORRONI.

Quando era già in distribuzione il nostro foglio di oggi (9 novembre) ebbimo la seguente

IMPORTANTE NOTIZIA

L' I. R. Delegazione Provinciale del Friuli in data 3 corr. ha autorizzata la convocazione dei componenti la *Società Agraria Friulana* nel giorno di Sabbato 26 corr. da tenersi nella residenza Municipale di Udine.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	5 Novemb.	7	8
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	92	93	92 7/8
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	92	—
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	97 5/8
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	—	224
detto » del 1839 di fior. 100	133 1/8	134 1/2	134 1/4
Azioni della Banca	1300	1318	1319

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	5 Novemb.	7	8
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	85 1/8	84 1/2	84 1/2
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	95 1/4	95	95 1/4
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	114 1/2	114	114 1/2
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	132 1/2
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	112 1/2	112	112
Londra p. 1. lira sterlina (a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina (a 3 mesi	11. 8	11: 4	11: 7
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	112 1/2	112	112 1/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	133 1/2	134
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	134 1/8	133 3/4	134 1/2

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		5 Novemb.	7	8
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 21	5: 21 1/2	5. 22
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	15. 33	—
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	8. 56	8: 56 a 55	8. 54
	Sovrane inglesi	—	—	—
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 23 1/2	2. 22 1/2	2. 22 1/2 a 22
	» di Francesco I. fior.	2. 23 1/2	2. 22 1/2	2. 22 1/2 a 24
	Bavari fior.	2. 17 1/4	2. 17	2: 16 1/2
	Colonnati fior.	2. 31 1/2	2: 31 3/4	2: 31 5/8
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 14 1/4	2. 14	2: 13 1/2
	Agio dei da 20 Carantani	13	13 1/4 a 13	13 1/2
	Sconto	7 1/2 a 7 3/4	7 3/4 a 7 1/4	7 3/4 a 7 1/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 3 Novemb.	4	5
Prestito con godimento 1. Giugno	—	—	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	—	—	—

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore*.